

Domenica 5 marzo 2023

Teatro Sperimentale ore 18.00

Impurissima foemina

**“Storia di Caterina Medici abbruciata viva in
Milano come strega famosa”**

Musiche liberamente rielaborate di:

Giorgio Battistelli, Guillaume de Machaut, Tomas Luis de Victoria,
Faraualla, Francesco Filidei, Lou Harrison, Lorenzo Pagliei, Henry
Purcell, Gabriella Schiavone

Ars Ludi percussioni, azione scenica

Faraualla voci, azione scenica

Guido Barbieri, prologo

Regia luci: Cesare Accetta

Drammaturgia musicale con la consulenza di Sonia Bergamasco

La differenza tra una serva e una regina è racchiusa, a volte, in un dettaglio. A Caterina Medici è mancato, ad esempio, un semplice “de” tra il nome e il cognome. E così invece di salire, come la sua illustre omonima, al trono di Francia, ha dovuto subire una vita di stenti, umiliazioni e servitù. Fino a morire sul rogo con l'accusa infamante di essere una strega. La sua è una storia esemplare che rispecchia la violenza, l'ignoranza, la brutalità di un secolo splendente e oscuro come il Seicento, raccontato come nessun altro da Alessandro Manzoni.

Caterina Medici nasce a Broni, in provincia di Pavia, nel 1573. È la primogenita di un maestro di scuola e ha la fortuna, contrariamente alle figlie dei contadini, di imparare a leggere e scrivere. Ma ciò non la salva da una infanzia d'inferno. A dieci anni viene violentata dal proprietario dell'azienda agricola dove il padre l'ha mandata a lavorare e a tredici viene data in moglie ad un pregiudicato piacentino che la picchia e la costringe a prostituirsi. A diciannove anni riesce a fuggire dal marito e inizia a peregrinare di casa in casa facendo la serva nei paesi del Monferrato. A questo periodo risale, grazie ad un'amica che le svela i segreti del *maleficium*, la sua iniziazione alle pratiche magiche e alla stregoneria. Dopo anni di fatiche Caterina approda a Occimiano, in provincia di Alessandria: qui diventa la concubina del suo datore di lavoro, il capitano Pietro Spreafico, dal quale ha due figlie. Ma

dopo aver partorito viene ripudiata ed emigra a Milano. Nel 1612 entra a servizio di un militare dalla dubbia carriera, il Capitano Vacallo, che dopo pochi mesi la denuncia per avergli praticato un “incantesimo ad amorem”. L’accusa viene per il momento accantonata, ma quattro anni più tardi Caterina entra a servizio di un uomo di grande potere e prestigio: il senatore Luigi Melzi. Dopo qualche mese il senatore, che ha per lei attenzioni molto particolari, si ammala e i suoi medici, tra i più illustri della città, non riescono a guarirlo. La “serva” viene allora accusata di averlo “maleficato”. Data la posizione sociale della presunta vittima, Caterina viene arrestata e dopo due mesi di prigionia, nel febbraio del 1617, il Capitano di Giustizia del Ducato di Milano istruisce un processo a suo carico. Durante le audizioni Caterina non respinge l’accusa di essere una strega, anzi, rivendica con orgoglio i suoi presunti poteri. La magia, il maleficio, il male che si ritiene capace di provocare sono gli unici strumenti che possiede per difendersi dalla violenza dei suoi padroni che l’hanno sempre costretta a lavorare come una schiava e a soddisfare i loro appetiti sessuali. La sentenza è scritta ancor prima dell’inizio del processo: Caterina verrà bruciata in piazza come strega professa. La mattina del 4 marzo 1617 la donna viene caricata su un carro, legata e tenagliata, con addosso le insegne dell’infamia. Dopo aver attraversato la città arriva in Piazza Vetra dove di fronte a migliaia di persone inferocite e urlanti viene strangolata e poi bruciata.

La vicenda di Caterina, che conosciamo nei dettagli grazie agli atti del processo, miracolosamente sopravvissuti all’oblio del tempo, ha raccolto l’interesse, nei secoli, di storici, scrittori e poeti. Alessandro Manzoni ricorda la sua parabola, anche se di sfuggita, nel capitolo XXXI de *I promessi sposi*. A metà Ottocento Achille Mauri, scrittore, politico e patriota milanese, ricostruisce la sua vita in un corposo romanzo storico, anche se poco attendibile, e più recentemente Leonardo Sciascia, dopo aver letto casualmente gli atti processuali, dedica a Caterina un piccolo libro, intriso di pietas e di malinconia, intitolato *La Strega e il Capitano*.

Noi vogliamo far rivivere la storia di Caterina attraverso la musica. La musica pura, che non racconta, ma evoca, che non narra fatti, accadimenti, vicende, ma tocca le corde della mente e del pensiero. La figura di Caterina vive nel canto di quattro voci femminili che ne sono in qualche misura, il doppio, la eco, la risonanza. Un canto che prende la forma dell’aria, della canzone, della ballata e che riflette i ricordi, i pensieri, i dolori di una donna orgogliosa, mai domata, capace di reagire con forza, determinazione, orgoglio alle umiliazioni patite durante tutta la sua esistenza. Al quartetto delle voci femminili si contrappone un coro “maschile” formato da un trio di percussionisti: è il mondo degli uomini, simbolicamente rappresentati dagli strumenti a percussione, che le hanno usato violenza: i padroni che l’hanno violentata, sfruttata e accusata di ogni maleficio, i medici che le hanno impresso le stimmate della strega, i giudici che non hanno saputo e voluto stabilire la verità.

Questi due diversi corpi sonori (il quartetto vocale e le percussioni) danno vita innanzitutto, intrecciandosi tra loro, a combinazioni timbriche e ritmiche di grande originalità. Ma da questo intarsio emerge con forza l’universo nascosto di Caterina, i suoi desideri, le sue paure, le sue ansie, le sue rabbie. Una donna che non ha mai rinnegato il suo status di “strega professa”, che ha combattuto senza sosta contro le ingiustizie che l’hanno perseguitata: fino a quando il suo corpo non è finito, letteralmente, in cenere.

Guido Barbieri

ARS LUDI ENSEMBLE

Antonio Caggiano, Gianluca Ruggeri, Rodolfo Rossi.

Ars Ludi lavora per la creazione di contenuti che ampliano la dimensione tradizionale del mettere in musica, aprendo ad un orizzonte capace di includere ed integrare il linguaggio musicale con quello proprio del cinema, del teatro e delle arti figurative.

È stato fondato nel 1987 da Antonio Caggiano e Gianluca Ruggeri, a cui si è aggiunto, nel 1989, Rodolfo Rossi.

L'esperienza performativa dell'ensemble trova le sue radici nella proposta del repertorio contemporaneo per percussione e si sviluppa attraverso un'attività concertistica internazionale - Usa, Messico, Germania, Cina, Svezia, Francia, Spagna, Malta, Grecia, Turchia, Algeria, Kenya, Scozia e Svizzera – che ha dato vita all'interpretazione di compositori quali J. Cage, K. Stockhausen, B. Bartok, G. Battistelli, L. Andriessen, E. Varese, S. Reich, W. Duckworth, A. Curran, G. Scelsi, L. Berio, V. Heyn, C. Ambrosini.

Ars Ludi ha collaborato con compositori quali Giorgio Battistelli, Louis Andriessen, Jacob TV, Alvin Curran e Francesco Filidei, realizzandone prime esecuzioni.

Dalla sua fondazione a oggi ha commissionato opere a molti compositori italiani e stranieri quali Volker Heyn, Lorenzo Pagliei, Carlo Galante, Mauro Cardi, Lucio Gregoretti e Marcello Filotei.

Il gruppo si è esibito in molte stagioni concertistiche quali: Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma, Ravenna Festival, Accademia Filarmonica Romana, Musica per Roma, I Concerti della Normale, Bonaventura Barattelli, Nuova Consonanza e i Concerti del Quirinale.

Ha preso parte a importanti festival internazionali come RomaEuropa, Monday Evening Concert di Los Angeles, Fylkingen di Stoccolma, Aterforum di Ferrara, Maggio Musicale Fiorentino, Milaneseana, Malta International Arts Festival, REC Festival di Reggio Emilia, FastForward Festival, Sagra Musicale Malatestiana di Rimini e Miti di Musica a Napoli.

Ha partecipato anche a eventi culturali speciali come La Notte Bianca, Festival delle Letterature, Musica per il Paesaggio.

Ars Ludi presenta una discografia fatta di 6 CD tre dei quali dedicati a John Cage e uno a Giorgio Battistelli.

Da anni i componenti dell'ensemble svolgono un'intensa attività didattica con laboratori, seminari e Masterclass: Caggiano all'Accademia Chigiana di Siena, Rossi e Ruggeri a San Marino International Courses.

Nel 2022, Ars Ludi ha ricevuto il Leone d'Argento nell'ambito del 66° Festival Internazionale di Musica Contemporanea a La Biennale di Venezia.

QUARTETTO VOCALE FARAUALLA

Gabriella Schiavone, Maristella Schiavone, Loredana Savino, Teresa Vallarella

“La voce e le percussioni sono fossili viventi, sono corpo e suono allo stato primordiale eppure continuamente rinnovati. Sono di certo il primo strumento utilizzato dall’Umanità: il corpo percosso, urla, sussurri. Adamo, Eva e Lucy facevano musica così, come la Callas, Sinatra, Max Roach e la Berberian. Confrontarsi con questi “strumenti” diventa un po’ come cercare di cavalcare un Tirannosauro. Si evoca dal profondo la natura originaria, la materia primigenia. Una minestra con il brodo primordiale. Ed è dal profondo, proprio come il nome che hanno scelto, che provengono le voci di “Faraualla”. A sentire bene la tradizione popolare pugliese, la Murgia, il Mediterraneo c’entrano fino ad un certo punto. Certo: servono a mettere una targa sull’automobile, a identificare un punto di partenza. Una volta saliti a bordo di questa macchina vocale si viene però trasportati in lungo e in largo: dalla polifonia rinascimentale alla neo-avanguardia, dall’Ars nova al pop, dal folk al jazz. Tutto con molta naturalezza, senza le invadenti forzature, senza il collage di stili caro ai dilettanti del cross over. E in fondo è questo il segreto di Faraualla: la capacità musicale di porgere con intelligenza e spontaneità (costruitissima, a onta delle apparenze) un palinsesto infinito di riferimenti, idee e proposte che, provenendo dal profondo, sembrano – proprio per questo – sempre nuove. Odisseo, con loro non ce l’avrebbe fatta”.

Michele Dall’Ongaro - Radio 3

Il quartetto vocale FARAUALLA è nato nel 1995.

Dopo aver approfondito singolarmente lo studio e la pratica della vocalità in ambiti musicali differenti, le quattro cantanti hanno trovato un interesse comune nella ricerca sull’uso della voce come “strumento”, attraverso la pratica della polifonia e la conoscenza delle espressioni vocali di diverse etnie e di periodi storici differenti.

Gli esiti di questo lavoro si ritrovano nel repertorio FARAUALLA, nelle composizioni originali, che spesso si evolvono a partire da una matrice improvvisativa, come nei brani tradizionali. Le suggestioni di un percorso attraverso culture tanto lontane fra loro si fondono in una sintesi originale in cui emergono con forza le radici culturali del gruppo.

La Puglia è presente nel “suono” che connota la formazione barese, negli strumenti che accompagnano l’esecuzione, nello stesso nome del gruppo.

IL CONCERTO È COMPRESO NELL'ABBONAMENTO ALLA STAGIONE CONCERTISTICA 2022/2023 DEGLI AMICI DELLA MUSICA DI ANCONA

PREZZI BIGLIETTI

INTERI: € 20,00

RIDOTTI: € 12,00

RIDOTTI EXTRA: € 5,00

La tariffa ridotta è riservata a: Soci della Società Amici della Musica “G. Michelli” più un proprio familiare anche non socio; personale docente e tecnico amministrativo dell’Università Politecnica delle Marche¹; Palchettisti del Teatro delle Muse; Amici del Teatro delle Muse; Soci dell’Associazione Amici della Lirica “F. Corelli” di Ancona; aderenti al FAI; membri di coro; insegnanti di scuole di musica; abbonati alle Stagioni Concertistiche delle Associazioni della Rete Marche Concerti (Ente Concerti Pesaro, Associazione Appassionata Macerata, Ascoli Piceno Festival); ARCI; UNITRE; iscritti alle Associazioni aderenti al MAB (ANAI, AIB e ICOM); dipendenti di aziende sponsor; tesserati AVIS Ancona; invalidi e disabili (un biglietto omaggio per l’accompagnatore).

La tariffa ridotta extra è riservata a: giovani fino a 26 anni, compresi gli studenti universitari dell’Università Politecnica delle Marche

BIGLIETTERIA:

Tel. 071 52525 – Fax 071 52622

biglietteria@teatrodellemuse.org

PER INFO:

Società Amici della Musica “Guido Michelli”

Via degli Aranci, 2

Tel. 331 2948848

info@amicimusica.an.it - www.amicimusica.an.it

Un ringraziamento particolare ai Soci Sostenitori 2023 e ai Mecenati degli Amici della Musica di Ancona:

Soci Sostenitori: Annalisa Bianchi, Daniela Di Berardino, Gino Fabrizio Ferretti, Elisabetta Galeazzi, Mario Guerrieri, Anna Giulia Honorati, Giuliano Migliari, Roberto Pierandrei, Mara Rinaldi, Enea Spada, Salvatore Tomei, Maria Cristina Zingaretti.

Mecenati: Renato Bucci, Vittorio Bucci, Daniela Di Berardino, Gino Fabrizio Ferretti, Claudia Fuà e Paolo Busilacchi, Paola Fuà e Giorgio Giuliani, Cesare Greco, Loredano Matteo Lorenzetti, Massimo Montevicchi, Maria Luisa Polichetti, Paolo Russo, Giulia Sbrano, Carla Zavatarelli.